



*L'incontro con Gesù nella
catechesi catecumenale*

IO SONO
LA VIA
LA VERITA' LA VITA

di

Domenico Pisana

Rosolini, 23 novembre 2009



**Il contesto socio-antropologico
e le sfide all'itinerario catecumenale dei catechizzandi**

a. L'antropologia dell'Homo oeconomicus

b. L'antropologia dell'antifraternità

c. L'antropologia della condivisione

**Per mostrare la bellezza
dell'amore ...**

L'antropologia dell' 'homo oeconomicus

La vita dei nostri catechizzandi sente il riflesso dell'avvento della modernità che ha fissato sia per i soggetti singoli che per le società un solo criterio fondativo per il pensare e l'agire:

- l'affermazione di sé*
- L'accumulazione di beni*
- La ricerca del potere*

**COME PENSANO E
RAGIONANO I
NOSTRI
CATECHIZZANDI?**

Spesso dicono:

Aspiro a diventare:

**Un divo una star,
un uomo di successo,**

**un grande
personaggio,**

**ad avere una buona
posizione economica, a
raggiungere posti di
comando**

Alcuni dati

Questi dati emergono dal Decimo Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia presentato il 18 novembre 2009 da Eurispes e Telefono Azzurro in occasione del ventennale della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia.

Le due indagini svolte nel mondo scolastico hanno interessato un campione di circa 2.500 bambini e ragazzi in 33 scuole di ogni ordine e grado. Di questi 2.500, 1.090 sono bambini tra i 7 e gli undici anni, 1.373 ragazzi tra i 12 e 19 anni.

Il bullismo

Oltre un quarto dei bambini italiani e circa il 20% degli adolescenti è stata vittima di azioni di bullismo nell'ultimo anno.



RAPPORTO EURISPES

- **LE ASPIRAZIONI**
- Un lavoro stabile per il futuro. E' questo in cima ai desideri dei bambini italiani di sette anni che guardano con preoccupazione e insicurezza al loro avvenire. Interrogati su ciò che desiderano per il proprio futuro, il 7,3% dei bambini ha espresso l'auspicio di «andare bene a scuola». Ansie e desideri dei bambini italiani sono frutto anche del «contagio» che subiscono dai loro genitori.
- Per il 33,6% sarà comunque arduo laurearsi, per il 49,4% trovare un lavoro stabile, per il 42,9% un'occupazione che piace. Il desiderio più grande è quello di trovare un lavoro soddisfacente (96,6%) e stabile (94%).
- Sposarsi rappresenta un traguardo importante per il 68,7% dei ragazzi italiani e il 71,9% desidera avere figli. Ma anche qui con tante paure.

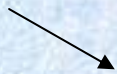
I miti

- Circa un terzo dei giovani intervistati dice di non voler assomigliare a nessuno, ma fra i ragazzi:
- un modello è **Barack Obama** (8,8%), **Valentino Rossi** (5,3%),
- **Roberto Saviano** (1,9%).
- Fra i bambini, spiccano Rossi (16%)
- **Belen Rodriguez** (8,2%). Ma c'è chi cita
- ta **Michelle Hunzickere, Mike Bongiorno.**

I DATI DICONO CHE I NOSTRI CATECHIZZANDI NON AFFERMANO

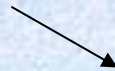
ASPIRO AD IMITARE

GESU' - IL PAPA



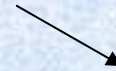
MADRE TERESA DI CALCUTTA

*La società li induce e li
tenta a guardare "altrove"*



UN SACERDOTE

*Guardando il cielo dicono
spesso: ma la scienza
quando spiegherà i misteri
del creato?*



**UN DISCEPOLO DI
GESU'**

Forse non dicono: che bellezza! Che meraviglia il dono del
creato che Dio ci ha fatto!



La cultura contemporanea ha creato una antropologia dell'antifraternità le cui conseguenze diventano l'imporsi di disvalori divenuti valori alternativi:

- competizione anziché solidarietà
- priorità dell'interesse privato su quello pubblico
- accumulazione anziché condivisione



- La catechesi rispetto a queste sfide ha il compito di aiutare a far maturare nei catechizzandi atteggiamenti e stili di vita che affermino che esistono delle reali possibilità per uscire da questo sistema perverso . E la prospettiva è quella di una **antropologia di condivisione** che sia incentrata sul dono di sé nelle relazioni umane. **PRIMO SEGNO BIBLICO: IL BANCHETTO OVE SI GIOISCE INSIEME**



•SECONDO SEGNO: IL GETSEMANI OVE ANCHE IL DOLORE E LA SOFFERENZA HANNO UN SENSO

•Il catechizzando mediante il suo itinerario catecumenale dovrebbe poter fare esperienza della sua esistenza come dono di amore e di condivisione, rispetto all'antifraternità che dilaga in questo tempo; egli , per dirla con Mounier,dovrebbe poter affermare, modificando lo slogan cartesiano, «amo ergo sum»: amo, dunque la mia vita ha un senso, le relazioni con gli altri non sono un limite ma un arricchimento; amo Gesù, dunque le mie gioie, le mie sofferenze, il mio esistere, il mio andare a scuola, il mio rapporto con i genitori, con i compagni di scuola, i miei sogni, le mie aspirazioni hanno un senso quando diventano e assumono la logica del dono d'amore e della condivisione.

«amo ergo sum»

•COME GESTIRE LE SFIDE : L'EXOUSIA DELLA CATECHESI E DEL CATECHISTA

- Di fronte alle sfide che derivano dalle due prime visioni antropologiche, c'è bisogno di catechisti che sappiano dire “parole forti” e infondere fiducia, insomma che siano “autorevoli”. Il problema si pone a tutti i livelli e attraversa tutti i luoghi istituzionali in cui è in gioco la comunicazione, la formazione, la crescita delle nuove generazioni: la famiglia, la scuola, la chiesa, la piazza, la cultura, la politica.



L'exuosia del catechista

La catechesi delle nostre parrocchie non può sottrarsi al giudizio di cui parlano i vangeli quando paragonano “Il parlare di Gesù” con il “parlare degli scribi”: **“le folle erano meravigliate del suo insegnamento, perché egli le ammaestrava come uno che ha autorità e non come i loro scribi”**(Mt 7,28-29). Non a caso i vangeli usano il termine greco **exousia** per indicare l'autorevolezza dell'insegnamento(**didaké**) di Gesù che desta meraviglia nei suoi ascoltatori, perché ciò che li colpisce non è né la grandezza del suo sapere enciclopedico, né la scrupolosa sottomissione alla tradizione dei padri, bensì la libertà e l'originalità del suo annuncio che parla al cuore

La domanda allora è forte: i nostri catechizzandi vedono oggi incarnata nella catechesi e nei catechisti questa exousia, questa parola autorevole che desta meraviglia fra i ragazzi, quella parola che raggiunge l'orecchio e il cuore, quella parola che predispone alla conversione e che educa e sostiene la fede?

L'exousia della catechesi



Per giungere ad una risposta occorre un diverso paradigma catechetico, che superi la visione tradizionale, troppo preoccupata dei contenuti dottrinali da trasmettere e delle modalità o canali di trasmissione

Il paradigma, la diversa prospettiva è quella di un itinerario catecumenale di iniziazione alla fede che si ponga in relazione con la vita, che sappia cogliere l'intreccio tra il "mondo" del programma catechistico e il "mondo" delle persone che accompagniamo alla fede.

In altre parole

Un diverso paradigma catechetico esige anche un passaggio d'identità del catechista

Un passaggio:

dal catechista "bricoleur" al catechista "produttore di senso" e di "esperienza della fede"

Il termine bricoleur, che nella lingua francofona esprime la personalizzazione dei percorsi, nell'uso della lingua italiana è reso con "fai-da-te", espressione che oggi prevale largamente su tutti i fronti, da quello politico a quello culturale a quello religioso, commerciale. Il terreno di partenza della nostra catechesi di iniziazione cristiana è spesso quello del "fai-da-te", che equivale all'iniziazione trasmessa dalle famiglie a modo proprio, e che non va giudicata, colpevolizzata, ma interpretata e orientata.

catechista, il sacerdote sono anche loro l'incarnazione dei bricoleurs che si adattano alla situazione? O devono invece opporsi rivendicando la loro missione profetica ed autorevole che cerca di orientare verso un senso che non è della natura del semplice "bricolage", del fai-da te?

catechista non è a servizio della religiosità del fai-da-te, cui a volte le famiglie lo riducono, ma un accompagnatore che vuole orientare verso la giusta direzione di senso.

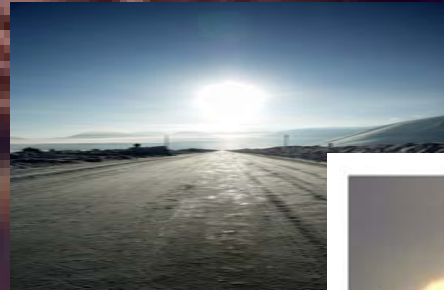
Certo bisogna accogliere e interpretare sempre il dato di partenza, solo allora sarà possibile mostrare i limiti, le derive, gli egoismi, le illusioni di una religiosità costruita da mani d'uomo.

Per una risposta alle sfide antropologiche alla catechesi, occorrono catechisti “produttori di senso” e di “esperienza della fede”

Che significa che il catechista è un “produttore di senso e di “esperienza della fede”?” Significa che deve aiutare il catechizzando ad interrogare la vita: il bambino, il giovane, l'adulto: tutti interrogano la vita. Ciascuno *lo fa a modo suo, in base alla propria esperienza, ma in fondo la domanda è sempre la stessa: che senso ha la vita, la mia vita?*

E qui entrano in gioco i
fondamenti, i contenuti e le
ragioni di un orientamento di
senso. Le parole di Gesù:

Io sono la via

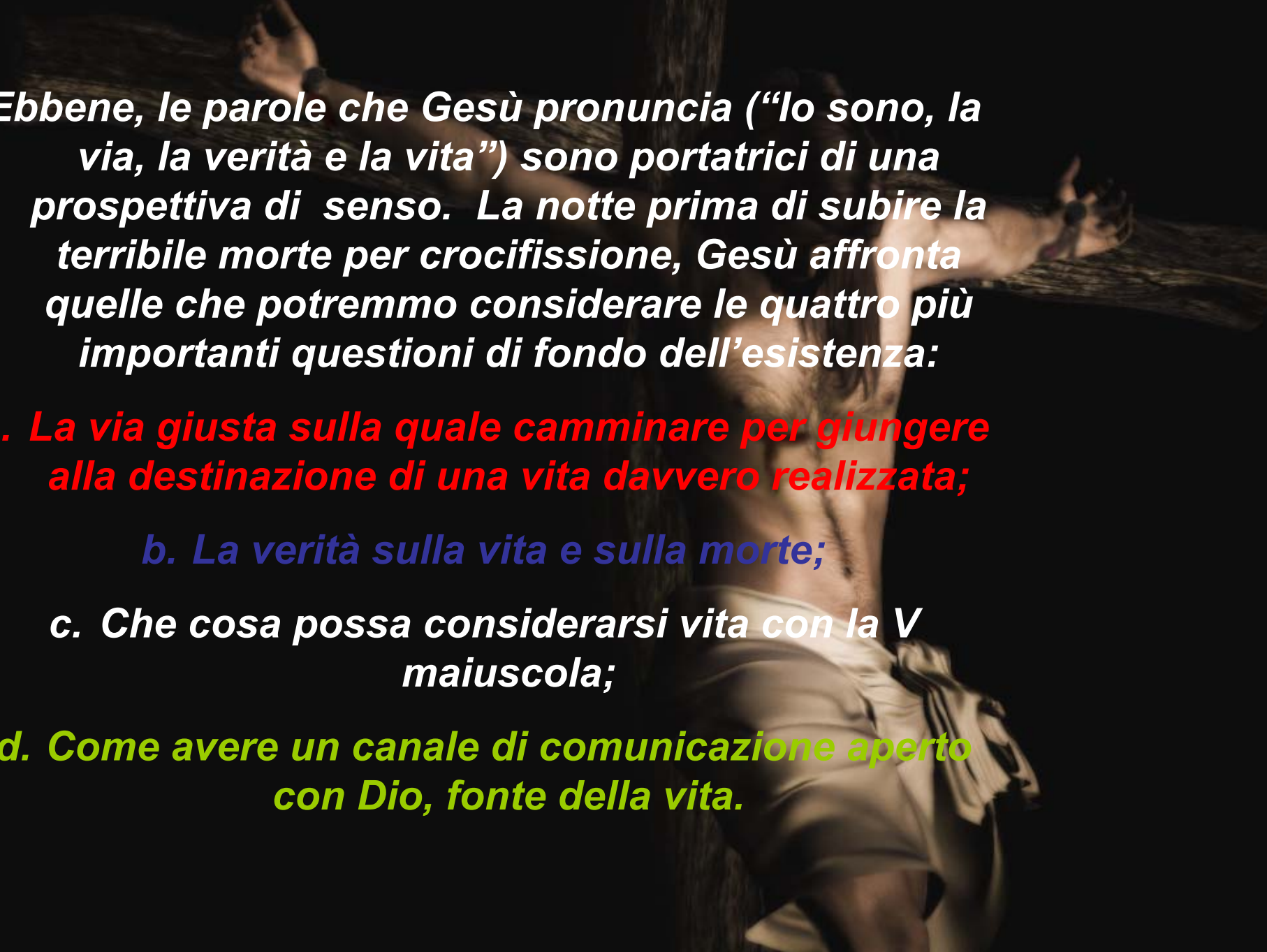


Io sono la verità



La vita

*Che cosa si intende per senso? E' il fine o lo scopo
ultimo dell'esistenza umana. E' interrogarsi sulle
questioni cruciali della vita.*



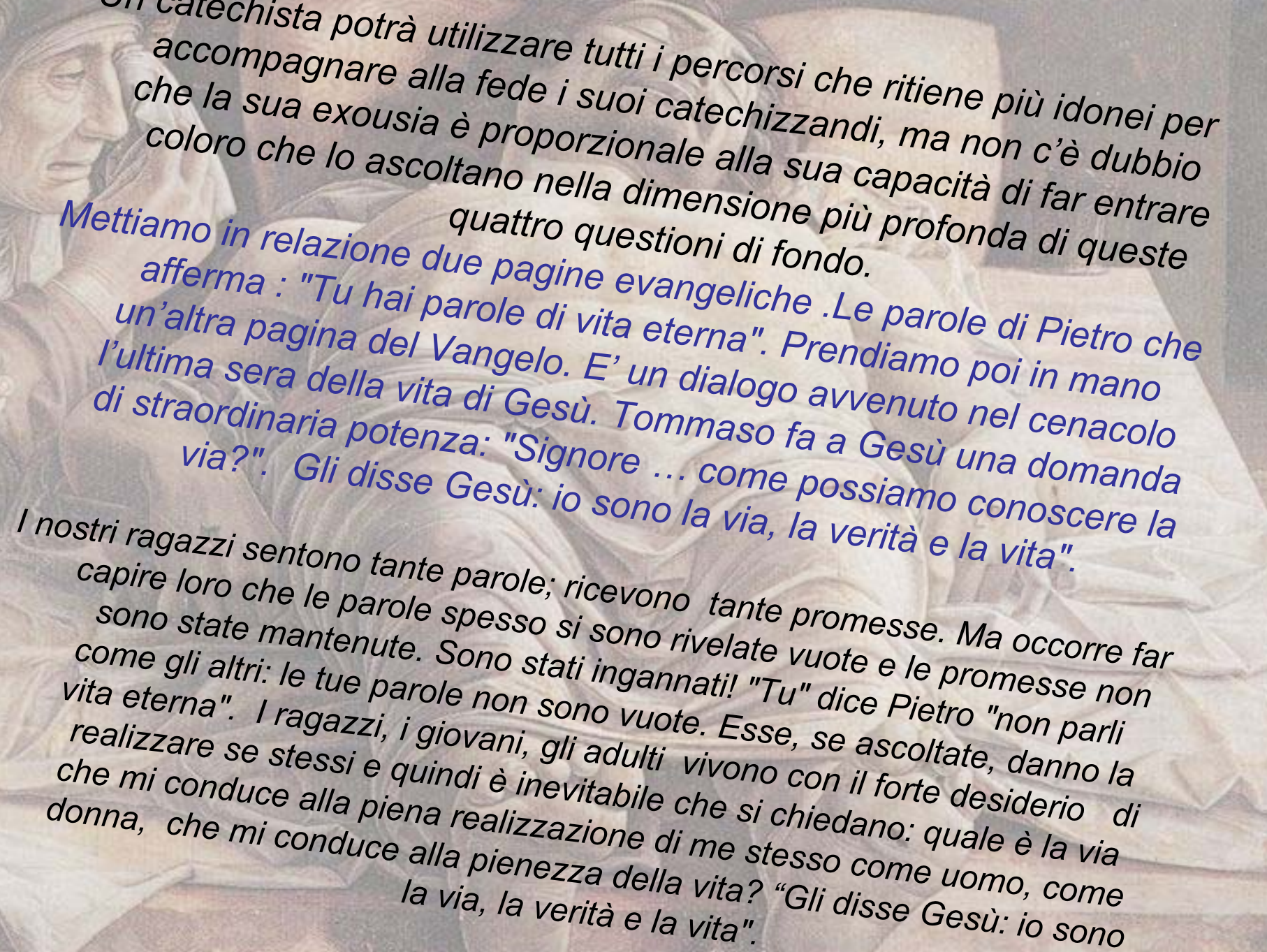
Ebbene, le parole che Gesù pronuncia (“Io sono, la via, la verità e la vita”) sono portatrici di una prospettiva di senso. La notte prima di subire la terribile morte per crocifissione, Gesù affronta quelle che potremmo considerare le quattro più importanti questioni di fondo dell’esistenza:

a. La via giusta sulla quale camminare per giungere alla destinazione di una vita davvero realizzata;

b. La verità sulla vita e sulla morte;

c. Che cosa possa considerarsi vita con la V maiuscola;

d. Come avere un canale di comunicazione aperto con Dio, fonte della vita.



Un catechista potrà utilizzare tutti i percorsi che ritiene più idonei per accompagnare alla fede i suoi catechizzandi, ma non c'è dubbio che la sua exousia è proporzionale alla sua capacità di far entrare coloro che lo ascoltano nella dimensione più profonda di queste quattro questioni di fondo.

Mettiamo in relazione due pagine evangeliche. Le parole di Pietro che afferma: "Tu hai parole di vita eterna". Prendiamo poi in mano un'altra pagina del Vangelo. E' un dialogo avvenuto nel cenacolo l'ultima sera della vita di Gesù. Tommaso fa a Gesù una domanda di straordinaria potenza: "Signore ... come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: io sono la via, la verità e la vita".

I nostri ragazzi sentono tante parole; ricevono tante promesse. Ma occorre far capire loro che le parole spesso si sono rivelate vuote e le promesse non sono state mantenute. Sono stati ingannati! "Tu" dice Pietro "non parli come gli altri: le tue parole non sono vuote. Esse, se ascoltate, danno la vita eterna". I ragazzi, i giovani, gli adulti vivono con il forte desiderio di realizzare se stessi e quindi è inevitabile che si chiedano: quale è la via che mi conduce alla piena realizzazione di me stesso come uomo, come donna, che mi conduce alla pienezza della vita? "Gli disse Gesù: io sono la via, la verità e la vita".

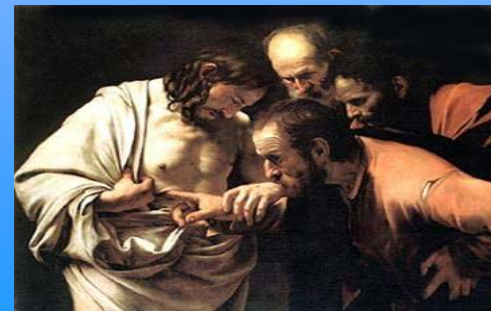
io sono la verità'

La verità ha un posto importante nella vita dei ragazzi . Perché? La vita pratica, l'esperienza, la conoscenza del mondo e delle cose , la stessa scienza ruotano intorno alla verità. Il ragazzo pensa: ciò che mi si dice essere veritiero da parte di mio padre, del mio professore, del mio catechista, del mio parroco trova corrispondenza nei fatti e nella vita concreta? C'è una corrispondenza tra ciò che si dice essere vero e ciò che si fa? La verità ha quindi ha una grande utilità. Eppure la verità ha anche un aspetto diverso e più ampio. La verità dei fatti non è solo utile, ma testimonia il bisogno di integrità degli esseri umani. Primo Levi scrisse che il rigore e la verità che egli traeva dallo studio della chimica, era un antidoto contro l'inquinamento delle menzogne del regime fascista. Il poeta polacco Herbert ha scritto dell'esigenza di esattezza nello stabilire il numero di coloro che sono morti combattendo un potere inumano. Egli ha detto che in queste cose ci vuole accuratezza. Non è lecito sbagliarsi neppure di uno, poiché noi siamo custodi dei nostri fratelli, mentre l'incertezza sui dispersi inclina alla concretezza del mondo, offusca la verità del male, spinge verso l'indifferenza. Qui, secondo il poeta polacco, la verità è fedeltà verso gli esseri umani e la falsità non è un mero errore nella rappresentazione delle cose, ma è una forma di tradimento. Nella fede cristiana il posto della verità è di questo tipo. Dio è verità, nella tradizione ebraica, poiché è fedele a ciò che dice e promette, è fedele alla sua parola che promette salvezza. Ma la verità di Dio va oltre il bene umano. Non è la fedeltà agli esseri umani, ma a Dio, che è in questione.



Fermiamoci un momento a riflettere sulla risposta di Gesù, iniziando dalla seconda parola, "verità". Che cosa vuol dire Gesù quando afferma: "Io sono la verità"? Notate che non si limita a dire: "io vi ho detto, vi dico la verità", ma "io sono la verità". Nella persona di Gesù, nella sua vita, nelle sue parole ti viene detto tutto quello che Dio ha deciso di dirti. Non è solo attraverso le parole di Gesù che tu conosci quanto Dio ha da dirti: è la persona di Gesù che è quanto Dio ha da dirti [= Lui è la Verità]. Cercherò di spiegarvi questa affermazione con un'esperienza molto umana. Ogni ragazzo non è solo attraverso le parole che conosce la propria ragazza, ma desidera stare con lei e viceversa. Certamente parlano: ma è lo stare con lui/ con lei che causa gioia. E' la sua persona che interessa e quindi, di conseguenza, anche ciò che dice, le sue parole.

A causa del fatto che Gesù è la Verità, nel senso appena spiegato, Egli è l'unica via seguendo la quale tu giungi alla vita. Che significa è "la via"?



IO SONO LA VIA ... CHE SIGNIFICA?

Gesù è la Via (non "una" Via), una via possibile fra le altre. Gesù è la via:

- non perché indica la strada da percorrere, ma perché **lui stesso è la strada** che noi dobbiamo percorrere;

è *via*, perché **lui stesso l'ha percorsa** segnando su di essa le "orme" su cui noi possiamo posare i nostri piedi per non sbagliare;

Gesù rimane **l'unica via vera**, anche se l'uomo vorrà percorrere altre vie. Queste non saranno le "vie" di Dio, ma le nostre "vie" che ci pongono in contrasto con l'unica via; I cristiani sono coloro che seguono la **via che è Cristo**. La fede cristiana non è prima di tutto un codice di regole da osservare, ma è una persona da seguire e in cui identificarci.

Gesù è la via perché propone ai nostri catechizzandi di essere persone umane: di realizzare pienamente la loro umanità. Gesù è l'unico "punto di vista" con cui affrontare la vita e considerare la realtà, per potersi muovere dentro di essa con piena libertà. Zaccheo ha capito che il suo lavoro, il suo modo di stare con gli altri, in una parola la sua vita intera non doveva essere più vissuta dal "punto di vista" dell'antropologia dell'antifraternità, cioè del guadagno, del sopruso e della prepotenza. Ha incontrato Cristo, cioè la Verità, ed allora Questi è diventato la sua via: il modo di vivere è cambiato. Così è accaduto a Maddalena, una prostituta, a Matteo Levi. Così è accaduto a Pietro quando ha visto Gesù inginocchiato davanti a lui che gli lavava i piedi. Così accade oggi **Ascoltiamo**

DI FRONTE ALLE PAROLE DI GESU' ESISTONO DUE POSSIBILITA'. SPESSO CI SI DIVIDE IN DUE:

- **Prima possibilità** → **Tirarsi indietro e non andare con Cristo**

- Tirarsi indietro per **debolezza**

L'uomo si rende conto, può rendersi conto che Cristo ha parole di vita eterna: che il punto di vista che è Cristo, è vero e bello. Eppure c'è una resistenza a trarre le conseguenze, a vivere secondo questo punto di vista. E' un tirarsi indietro ed un non andare più con Cristo per debolezza.

- Tirarsi indietro per orgoglio

ciascuno di noi vive nel desiderio di diventare se stesso. Ed è di fronte a questo desiderio che si pone Cristo quando dice: "Io sono la Via, la Verità, la Vita". Ma da quello stesso desiderio può essere generata dalla nostra libertà la seguente posizione: "io sono la verità di me stesso; io decido quale via seguire; il senso profondo della mia esistenza dipende esclusivamente da me". E' un tirarsi indietro ed un non andare più con Cristo per orgoglio.

- **Seconda possibilità**

E' la fede che si esprime nella radicale conversione della nostra libertà a Cristo. E' stata la posizione di Pietro. La fede è la conversione della nostra intelligenza che riconosce in Cristo e nelle sue parole l'unico criterio vero di giudizio. Cristo è la Verità e quindi la Via: è insieme a Lui che viviamo, è con Lui che giudichiamo. Una verità che non diventa orientamento dell'esistenza è ideologia.

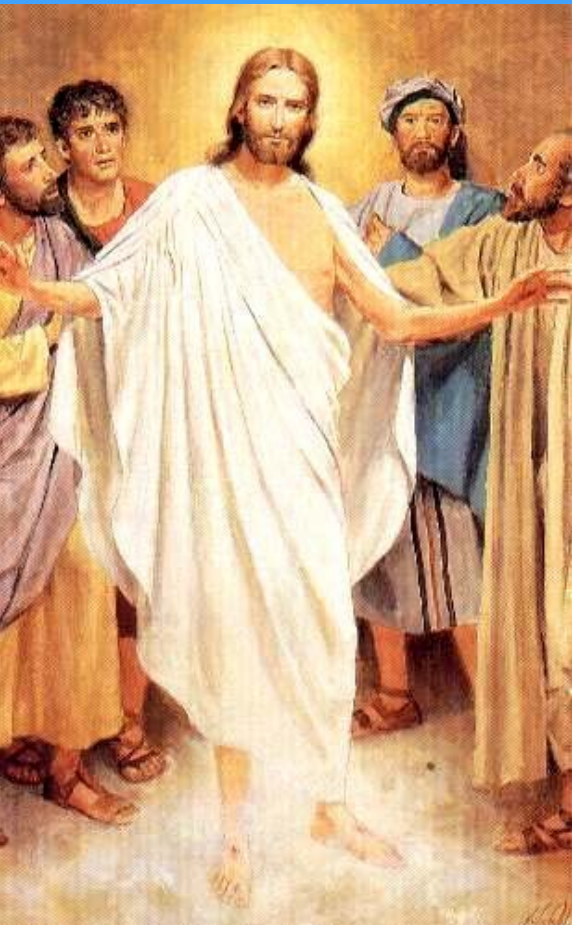
IN CAMMINO VERSO GESU' VERITA': metodologia e simbologia della scarpe

Vedete, ci sono delle scarpe, le ho scelte come segno per dire ai nostri catechizzandi che nella verità si cammina, verso la verità si cammina sempre. Allora, catechisti e catechizzandi siamo credenti in pellegrinaggio verso la verità; siamo poveri uomini che ogni giorno ci sforziamo di cominciare a credere. **L'exousia del catechista ha un fondamento nella sua umiltà.** Se i ragazzi vengono in chiesa con molti dubbi, distrazioni, perplessità, approssimazioni, interessi, miti, non deve scoraggiarci; dobbiamo aiutarli a credere non imponendo regole e norme, ma aiutandoli a riflettere sulla loro vita con le parole stesse di Gesù. Il catechista che non pensa, cioè quello che non si pone più domande, quello che non consuma le scarpe sulla via della verità, per continuare a cercare, a porsi domande, quello che si sente un tranquillo, un arrivato, forse non riuscirà a capire i suoi ragazzi. Nel momento in cui ci sentiremo arrivati, non penseremo più. Pur se credenti, in quel momento saremo forse dei cadaveri ambulanti. La verità è l'inquietudine permanente del cuore in ricerca ed è la possibilità del mistero, che accoglie questa inquietudine. Per noi la verità è il Dio vivente, quel Dio che si è rivelato in Cristo, che si è fatto anche lui nella storia pellegrino, anche lui ha consumato delle scarpe.



Diciamo ai nostri ragazzi che per noi credenti, il Dio vivente, quel Dio che si è rivelato in Cristo, che si è fatto anche lui nella storia pellegrino, anche lui ha consumato delle scarpe.

L'orizzonte di senso



Servo la verità'

Diciamo ai nostri ragazzi che Gesù è verità perché non parla come gli altri perché promette quello che mantiene, cioè una vita piena e realizzata; la verità non è qualcosa che si possiede, un oggetto di cui si possa **disporre**, come questo microfono che ho in mano. La verità è Qualcuno da cui lasciarti possedere. Forse - ecco, diciamo anche - un mistero più grande a cui consegnarti.

osservo la verità'

Diciamo ai nostri ragazzi che allora siamo in cammino non per disporre della verità, ma per osservare la verità. E servire la verità è, mi sembra, l'atto più onesto che la nostra intelligenza, la nostra ragione possa compiere, perché significa corrispondervi, non dominarla, e significa restare in un atteggiamento di stupore e di umiltà davanti agli altri, davanti alla vita.

Diciamo ai nostri ragazzi che se io pensassi di possedere Gesù verità, allora considererei gli altri, tutto sommato, come superflui rispetto alla mia ricerca; se io so che la verità mi supera sempre e che io ne sono un servo, allora chiunque mi viene incontro è in qualche modo un messaggero della verità e la mia fatica è di ascoltarlo e di ascoltare la voce del profondo, che, attraverso di lei o di lui, mi raggiunge.

L'esperienza della fede

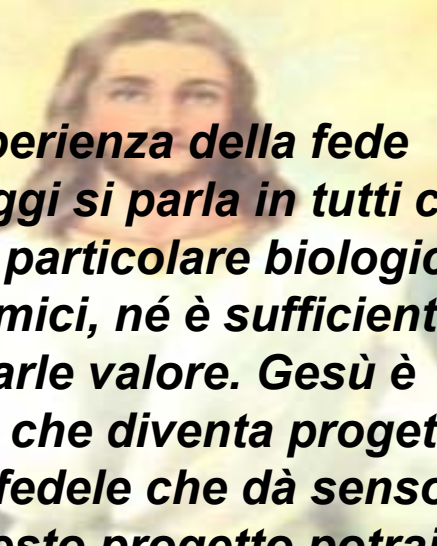
La fede è un'esperienza di cui non si può mai avere una certezza facile

Nel cammino della catechesi occorre aiutare a comprendere che la certezza della fede non è mai una certezza facile, se è vero quanto ho cercato di dire, che non è mai un possesso, ma è, caso mai, un tentare di essere posseduti dall'Altro. Un po' come nell'amore. Nell'amore un giovane sa che per quanto ami molto e abbia come una sorta di certezza che ami e che l'altra lo ama, sebbene questa è una certezza che non è mai una certezza risposante - l'amore non è mai un essere arrivati -, bene, la stessa cosa vale nella esperienza della fede, nel rapporto con Gesù.

Nel cammino della catechesi c'è certamente una grande certezza. Io la chiamo custodia, cioè è come se catechisti e catechizzandi sapessero di essere custoditi in un grembo più grande. Pensate che i mistici, cioè quelli che hanno fatto una esperienza esistenziale molto grande del mistero di Dio, dicono che Dio è come il grembo di una madre, cioè come il bambino che è nella notte del grembo materno, così noi e i nostri ragazzi siamo nel grembo di Dio.



Questo significa che noi non lo vediamo Dio - il bimbo non vede la madre se non quando nascerà -, ma siamo come nutriti da lui, siamo in relazione lungo questa notte del mistero. Ecco questa è la certezza della fede: un essere abbandonati nell'altro, che non toglie nulla alla fatica di cercare.



La ragione guidata dalla esperienza della fede ti dice che Gesù e “in Gesù” è la vita: la vita, di cui oggi si parla in tutti campi, non è la semplice descrizione scientifica, in particolare biologica, di una entità con i suoi processi metabolici e chimici, né è sufficiente poter pensare che sia il sentimento o l’emozione a darle valore. Gesù è la vita perché ti testimonia e ti propone una “esistenza che diventa progetto”, nel quale egli si fa tuo compagno di viaggio, amico fedele che dà senso , sapore e significato a tutte le cose che fai: dentro questo progetto potrai capire allora la nascita, la morte, il bisogno di amare, di essere felici e di realizzarsi.

Nella catechesi dire che Gesù è la vita significa educare a questa visione della vita come “esistenza” inserita in un progetto divino: è dall’atto creativo e volontario di Dio che nasce la vita e che la rende inviolabile; l’uomo deve amministrare la sua vita ma non ne è padrone e, quindi, non può farne ciò che vuole; la vita diventa vera, autentica e piena quando la si vive con la consapevolezza che appartiene a Dio: “Stolto! Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che avrai preparato di chi sarà? (Lc 12,20); “E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; temete piuttosto colui che il potere di far perire l’anima e il corpo (Mt 10,28).

conclusioni

- Un bambino, un ragazzo, un giovane o un adulto che si è preparato con un itinerario di catechesi catecumenale per ricevere un sacramento, potrebbe, alla fine, trovarsi a concludere il suo cammino con queste parole
- - Gesù, ho imparato poche cose, ho pregato superficialmente, ho saltato, a volte per pigrizia, la S. Messa, ho offeso il mio prossimo.

Ti prego, Gesù, perdonami, non farne conto

- Gesù, so di non essere degno di Te né di essere un santo, ma ho capito una cosa importante: Tu veramente sei la via, la verità e la vita.. Ho compreso con la mia mente e con il cuore che solo in Te la mia vita ha e può avere un senso. Ringrazio il mio catechista per avermi aiutato a comprenderlo e a cercare di sperimentarlo nella quotidianità del mio cammino.
- Grazie, Gesù, perché attraverso il mio catechista, ti sei fatto incontrare.. Lui è stato il mio Mosè, il mio Giovanni Battista... ha preparato la strada ... Ora voglio proseguire con Te il mio cammino, voglio consumare le mie scarpe perché la tua verità raggiunga in me la pienezza perché ho compreso che “senza di te non posso fare nulla”...
- Gesù tu sei la **VIA** che ho imboccato e voglio percorrere
- Gesù, tu sei la **VERITA'** nella quale voglio nuotare
- Gesù, tu sei la **VITA** e la mia vita a Te io voglio consegnare ...
- Concedimi di consumare le scarpe perché questo possa accadere lungo tutta la mia esistenza

Grazie per l'ascolto...

Gesù è con te

Annuncialo con gioia e alle fine digli: sono stato servo inutile

